

ROMANZO

L'Africa di Serpell

Un esordio di 825 pagine, quattro generazioni, tre famiglie (una bianca, una nera e una mista), un albero genealogico nel frontespizio che va da Percy (1874) a un figlio (2024). *Capelli, lacrime e zanzare* (Fazi Editore, pagine 830 euro 18,50), primo libro della scrittrice zambiana Namwali Serpell, considerata tra i migliori scrittori africani under 40, è «il grande romanzo africano», dove il colore delle molteplici storie individuali, scrivono la grande storia della nascita di una nazione, attraversando passato, presente e futuro, nella scia di *Cent'anni di solitudine*, a cui spesso questo libro è stato paragonato come degno erede.

Un romanzo che è insieme politico, storico, psicologico e sociale. Pagine in cui non manca il realismo magico (l'autrice lo definisce realismo sociale), né il simbolismo, affiancato a digressioni attualissime sulla razza, sul colonialismo e sulle donne. L'eccesso descrittivo racconta una riflessione più profonda sullo spazio e il tempo, così come

Un po' racconto storico, un po' epopea familiare e fondazione politica di un intero Paese, in cui è la storia collettiva a inglobare ogni altra cosa. Fra temi sociali e realismo magico

l'eccesso di scrittura, che ha richiesto molto tempo, soprattutto in termini di ricerche sui vari argomenti e la molteplicità delle culture trattate. Altra riflessione su cui lo strato dei diversi livelli di lettura si snoda è quello del corpo, a partire da capelli e lacrime del titolo. I capelli sono quelli di Sibilla, bambina di una coppia di italiani, mentre le lacrime sono quelle di Matha, rasata a zero dalla madre per permetterle di andare a scuola, confondendola con i maschi. Le zanzare, infine, col loro «incessante ronzio», fanno da contraltare e da nemesi, con il loro «infinito potere» di travolgere l'uomo con febbri di ogni sorta. Eppure

re i capelli, le lacrime e le zanzare sono anche il simbolo di un Paese e un romanzo in cui la storia collettiva si prende ogni altra cosa. Infine c'è la fantascienza, un nuovo sciame moderno, che completa un'opera ambiziosa ed evocativa, che nasce sulle rive di un fiume e si dipana come un fiume nella stessa narrazione.

Eugenio Giannetta

